10 - DAL NEONATO AL BAMBINO

## GIOCO E 'NATIVI DIGITALI' IL BAMBINO ALLE PRESE

CON LE NUOVE TECNOLOGIE



Dino Pedrotti

di DINO PEDROTTI, neonatologó

a diversi mesi stiamo 'studiando' i tre modi con cui ci si può rapportare con il Bambino (secondo me, Bambino con la B maiuscola esprime 'un concetto': è lui il simbolo

concreto del futuro dell'umanità). Non dobbiamo educarlo 'dall'alto'. con autoritarismo e con presunti diritti di proprietà nei suoi confronti (1) e nemmeno con indifferenza e con debolezza, considerandolo un oggetto di piacere che soddisfa i nostri desideri di paternità o mater-

La terza modalità (3) consiste nel procedere 'dal basso verso l'alto', nel saperci mettere nei suoi panni, offrendogli le migliori occasioni perché possa realizzare tutte le sue potenzialità: ogni bambino potrebbe diventare un premio Nobel... È vero. Ma come educarlo? Ho letto su l'Espresso del 23.10.2014 che dobbiamo aggiornarci e stimolarlo con giochi molto tecnologici: «A 5-6 anni un bambino può imparare a programmare prima ancora di saper leggere, può schiacciare tasti secondo una certa seguenza logica. Saper programmare fa parte dell'alfabetizzazione del XXI secolo... Il mondo del lavoro ha sempre più bisogno di programmatori». Parole che invogliano i genitori a seguire questa strada, mettendo 'giochi intelligenti' sempre più moderni nelle mani del loro figlio, sempre più 'nativo digitale'.

Pediatri, psicologi, neuropsichiatri stanno documentando



i rischi e i danni di una troppo precoce 'adultizzazione' dei bambini in età prescolastica. I display digitali creano forti interferenze sulla capacità di concentrazione, per cui i bambini tendono a sintonizzarsi più sulle macchine che sulle persone e su se stessi... La comunicazione virtuale con altri diventa fredda, senza un'emotività di base, senza sentimento, senza quella sensibilità che manifestiamo nel 'vero dialogo' tra esseri umani. I bambini sono anestetizzati davanti agli schermi (ma spesso lo siamo anche noi) e nel loro cervello si formano e si consolidano 'schemi mentali' che possono durare tutta una vita. Il cervello del Bambino si evol-

ve e si stabilizza solo dopo i vent'anni, per cui l'educazione potrà migliorare (o peggiorare) questi schemi. L'alfabetizzazione digitale è indispensabile dopo i sei anni, come il leggere e il far di conto. Ma non dobbiamo dimenticare il delicato lavoro che compete soprattutto ai genitori nei primi anni di vita: stimolare sì la creatività, ma soprattutto la fiducia in sé e nei suoi educatori, fissando con lui quei principi etici che lo guideranno per tutta la vita. Programmare con tecnologie aggiornate è importante, ma non vorremmo avere 'programmatori' orientati a costruire bombe sempre più intelligenti o giochi d'azzardo



## 10 - DAL NEONATO AL BAMBINO

sempre più sofisticati.

Nei primi anni di vita il Bambino è di per sé orientato al dialogo, alla generosità, alla solidarietà, all'empatia nei confronti di altri bambini. Un ambiente sereno può e deve dare al bambino la sicurezza di essere accolto e amato dai genitori. Leggere libri con lui e fargli ascoltare musica adeguata fin dal primo anno di vita è raccomandabile. Maria Montessori afferma che è lui che deve «farci da maestro. anche nei riguardi della sua educazione»; è lui che ci dice «Aiutami a fare da solo». Aiutarlo non vuol dire fargli fare quel che vogliamo noi (1) o lasciarlo fare quel che vuole lui (2), ma – come terza opzione – sapersi mettere al suo livello, conoscerlo e amarlo, proponendogli quanto pedagogicamente è adatto al suo cervello (3).

Il suo mondo prescolastico deve essere fatto di gioco e di vita all'aria aperta con genitori e amici, in una atmosfera di dialogo costruttivo. Suo diritto fondamentale è il gioco (Convenzione internazionale sui Diritti del Bambino – art. 31). Solo nel gioco il Bambino si sente libero, fuori dagli spazi e dai tempi dei Grandi, e sviluppa creatività, immaginazione, libertà di espressione. I giocattoli devono essere scelti con intelligenza. Ma è giocando con gli amici che impara la socializzazione, nel rispetto di regole condivise.

L'obiettivo finale del processo educativo non deve essere l'Avere, il dominare, il conquistare, il vincere (1) e nemmeno l'Apparire, il far finta di Essere, l'indifferenza, la debolezza, l'edonismo (2). Diritto di ogni bambino è poter 'Essere Bambino', diventare un cittadino responsabile (3). Giocando nella natura in compagnia di amici e genitori, il bambino imparerà a conoscere l'ambiente, a rispettarlo, a superare ostacoli adeguati alla sua età, ad aiutare chi è in difficoltà, a godere le bellezze naturali. Sarà soddisfatto di essere stato su una cima in compagnia e non di averla conquistata per primo.

Il gioco solitario può essere un passatempo temporaneo, di valore nettamente inferiore rispetto al gioco in compagnia. I giochi elettronici sono studiati in modo sempre più sofisticato da psicologi al servizio degli operatori di mercato: e questi hanno per logico obiettivo le vendite (Avere), sulla base di forti stimoli emotivi indotti dal gioco (Apparire). Molti pediatri e psicologi sono preoccupati per questa invasione di giochi tecnologici e propongono regole di buona pedagogia, da attuare soprattutto nei primi sei anni.

Fino a tre anni un figlio non può capire la realtà virtuale: una TV accesa nella stanza dove gioca disturba molto l'attività, l'attenzione, la concentrazione. E i genitori concentrati sulla TV o sul telefonino non danno un adeguato esempio al bambino, molto incline all'imita-



fissare delle regole: può essere concesso passare un tempo limitato davanti allo schermo TV. sempre con un genitore che spiega quel che accade e stimola anche il bambino a dare qualche giudizio. Dopo i sei anni la situazione è stata ben fotografata nel 2012 dall'interessante Indagine conoscitiva sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza in Italia di Eurispes, che merita studiare. Purtroppo a 7-11 anni solo il 10 per cento dei genitori ha messo blocchi al PC su programmi non idonei e solo il 15 per cento dei bambini usa internet dopo aver parlato con i genitori... A quell'età non dovrebbero avere la TV in stanza né usare internet o il telefonino in modo incontrollato. Ma non si dovrebbe arrivare a vietarli con fermi divieti: a quell'età i genitori responsabili dovrebbero aver già avuto dai figli il riconoscimento di persone autorevoli, non autoritarie né permissive (vale sempre la scelta tra tre comportamenti!). I genitori per primi devono dare l'esempio di non essere 'dipendenti' da TV, telefonino, tablet (come fossero droghe)... Devono saper spiegare e commentare sempre quanto in famiglia si vede alla TV o su internet. Il Bambino non deve essere

Il Bambino non deve essere 'adultizzato' troppo presto: gli schemi mentali del suo cervello devono avere la base solida dell'autostima, della fiducia nei suoi genitori. Per lui la felicità è fatta di cose semplici, di genitori e di amici che parlano, cantano, giocano e gli danno gioia; la felicità è fatta di caldo amore più che di cose fredde tecnologiche...•

